

L'OSSERVATORIO IN SINTESI

L'Osservatorio sull'economia e il lavoro in provincia di Modena – curato da Ires Emilia-Romagna per conto della Camera del Lavoro di Modena e giunto quest'anno all'undicesima edizione – fornisce annualmente un quadro aggiornato e il più possibile esaustivo sull'andamento dei principali indicatori economici e delle dinamiche occupazionali e demografiche a livello provinciale, con confronti in serie storica con i livelli regionali e nazionali.

A livello di scenario macro-economico, considerando il Pil e il valore aggiunto, il quadro che emerge per la provincia di Modena presenta **tassi di crescita pressoché in linea con quelli dell'Emilia-Romagna**, attestata ai primi posti fra le regioni italiane, e superiori a quelli medi nazionali, seppur tutti gli analisti prevedano un rallentamento per il 2019.

L'**industria in senso** stretto registra variazioni tendenziali positive esclusivamente per gli ordinativi, ma negative per produzione e fatturato. Si consideri che gli ordinativi non presentavano un segno negativo dal quarto trimestre del 2014 e il fatturato dal terzo trimestre 2013. Le imprese manifatturiere della provincia chiudono così il 2018 con la **produzione** in rallentamento, attestata al +4,3% a fronte del 5,2% rilevato nel 2017. Stessa tendenza in contrazione anche per quanto riguarda il **fatturato** (+2,9%, a fronte del +5,9% dell'anno precedente). Gli ordinativi crescono poco sul **mercato interno**, mentre si registra una maggiore vivacità sul **mercato estero**, con un aumento pari al +6,3%, in incremento rispetto al +4,9% del 2017. Nel rapporto sono presentati gli andamenti per i principali **settori** merceologici, tra i quali sembrano mostrare una maggiore dinamicità e segni altamente positivi quelli dei prodotti in metallo, delle macchine e apparecchi meccanici, delle macchine e apparecchiature elettriche/elettroniche, dei mezzi di trasporto e del biomedicale.

Per il **commercio**, i dati relativi al 2018 confermano la tendenza negativa, con le vendite ancora pesantemente in territorio negativo, situazione in cui il settore si trova dalla seconda metà del 2016.

Le **esportazioni** confermano il proprio ruolo trainante per l'economia provinciale: la quota di fatturato che deriva da esse, sebbene in lieve diminuzione, costituisce oltre il 36% del totale e in alcuni settori – come il meccanico e il biomedicale – raggiunge il 60%.

Il valore delle esportazioni risulta in crescita, anche se in misura decisamente meno marcata di quella medio regionale (2,3% contro il +5,7% dell'Emilia-Romagna).

Nel corso del 2017 è proseguita la **contrazione del tessuto imprenditoriale** della provincia di Modena (in particolare per le imprese artigiane, quelle di minori dimensioni e meno strutturate, nell'agricoltura, ma anche nelle costruzioni e nel manifatturiero), così come per l'Emilia-Romagna nel suo insieme. Il **numero di imprese attive** al 31 dicembre 2018 risulta pari a 65.014, in calo dello 0,3%, flessione dunque meno consistente del -1,4% registrato fra il 2016 e il 2017 e anche del -0,5% medio regionale. Questa diminuzione si va però a cumulare a quella degli anni precedenti, con una tendenza negativa che prosegue ormai da un decennio. Basti ricordare che negli ultimi cinque anni il numero di imprese attive nella provincia è calato di oltre 2.100 unità (-3,3%); rispetto al 2008 di oltre 3.800 imprese (-5,6%).

Per quanto riguarda il **mercato del lavoro**, studiato dall'Osservatorio facendo riferimento a diverse fonti (Istat, Inps, Siler), fra il 2017 e il 2018 si assiste a una **minima**

flessione dell'occupazione provinciale, in contro-tendenza rispetto al livello emiliano-romagnolo e nazionale. Tale contrazione dell'occupazione provinciale è piuttosto contenuta e pertanto il numero di occupati a Modena risulta comunque al di sopra di circa 1.500 unità al dato del 2016. Esso rimane poi decisamente superiore – di circa 10mila unità – ai livelli dell'intero periodo 2009-2015 e anche al dato pre-crisi del 2008 (+1,0% così come di quella regionale e nazionale).

La contrazione dell'occupazione dell'ultimo anno è esclusivamente **femminile**: il numero di donne occupate è diminuito dell'1,9% (oltre 2.650 occupate in meno), mentre per gli uomini si registra un incremento dello 0,9%. Anche se si considera l'ultimo triennio (2016-2018), si nota una diminuzione – seppur più mitigata – per le donne (-0,6%) e un'espansione dell'1,2% per gli uomini.

Considerevoli differenze si riscontrano anche distinguendo fra **lavoratori dipendenti e indipendenti**. Nel 2018, rispetto all'anno precedente, i primi sono aumentati di oltre 4.500 unità (+1,9%), mentre i secondi hanno continuato a diminuire (oltre 5.700 unità in meno, -8,4%). Se poi si considera l'intero decennio 2008-2018, i lavoratori autonomi si sono ridotti di un quarto (-26,7%), mentre i dipendenti sono aumentati dell'11,4%.

Come conseguenza della leggera diminuzione degli occupati, si registra un lieve peggioramento del **tasso di occupazione**, che passa dal 69,1% del 2017 al **69,0%** del 2018, mentre migliora di un punto percentuale a livello regionale (dal 68,6% al 69,6%). Per la provincia si interrompe così la tendenza all'aumento del tasso di occupazione iniziata nel 2015 e proseguita fino al 2017.

Parallelamente alla (minima) diminuzione dell'occupazione, nel 2018 nella provincia di Modena si assiste anche a una **flessione della disoccupazione**, che si traduce in un miglioramento del relativo **tasso di disoccupazione**, che passa dal 7,1% del 2017 al **6,0%** del 2018 (in parallelo si registra un miglioramento – seppur più contenuto – anche del tasso emiliano-romagnolo, che scende dal 6,5 al 5,9%). Anche se va precisato che mentre per l'Emilia-Romagna si è osservata una riduzione del tasso di disoccupazione continuativa dal 2013 al 2018, per la provincia di Modena il miglioramento dell'ultimo anno segue al netto aumento registrato fra il 2016 e il 2017 (dal 6,6 al 7,1%). Il tasso provinciale sta difatti proseguendo questo andamento altalenante che lo caratterizza da diversi anni. Esso rimane comunque decisamente più elevato dei livelli del periodo pre-crisi, quando non aveva mai superato il 4%.

Va precisato che il tasso provinciale è leggermente più critico – cioè più elevato – di quello regionale solo per la **componente femminile** (7,7% contro 7,3%), ma non per la **componente maschile** (attestato al 4,7% al pari del tasso emiliano-romagnolo).

Si deve inoltre aggiungere che la diminuzione nel 2018 della disoccupazione non si ritrova nel **tasso di disoccupazione giovanile, in peggioramento** per la fascia dei **15-24enni** (mentre risulta in miglioramento quello della fascia d'età 25-34 anni).

Va infine sottolineato che nell'ultimo anno, nella provincia di Modena, è cresciuto di oltre 4.200 unità (+3,7%) il numero degli **inattivi** di 15-64 anni. Si tratta di un incremento in contro-tendenza rispetto a quanto osservato a livello regionale, dove le persone inattive diminuiscono del 2%. Di fatto, la provincia torna così sui livelli di inattivi del 2012 e altresì del 2008, mentre l'Emilia-Romagna nel 2018 si colloca ben al di sotto di quei livelli. Per la provincia di Modena, dunque, nell'ultimo anno si assiste a una riduzione sia

gli occupati che, soprattutto, dei disoccupati, con un travaso verso lo stato di inattività (oltre 4.300 inattivi in più).

È dunque presente una quota di popolazione in età lavorativa **scoraggiata** (persone in età lavorativa che, pur privi di un'occupazione, non sono alla ricerca attiva di un lavoro ma che sarebbero disposti a lavorare). Se ai disoccupati ufficiali rilevati dall'Istat si aggiungono questi cosiddetti scoraggiati, si ottiene il cosiddetto **tasso di mancata partecipazione**, che risulta a Modena pari a **10,4%** (10,0% a livello regionale).

Dall'analisi dei dati di origine amministrativa del **Siler** relativi a tutti i movimenti di assunzione, proroga, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro, si osserva per il 2017, ultimo anno di cui sono disponibili dati completi, un aumento di 5.358 posizioni di lavoro dipendente, quale **saldo positivo** fra avviamenti, trasformazioni e cessazioni. Questo saldo si va ad aggiungere a quelli altrettanto positivi del biennio precedente. I dati relativi ai primi tre trimestri del 2018 della provincia di Modena mostrano un saldo avviamenti-cessazioni che si mantiene positivo, con oltre 2mila posizioni di lavoro in più.

Tale dinamica positiva dei flussi è essenzialmente generata dai **contratti a termine** (+8.549 unità), mentre i contratti a tempo indeterminato, dopo la crescita assai marcata registrata nel biennio 2015-2016, con il venire meno dell'incentivo della decontribuzione, hanno presentato un saldo negativo (-3.191).

L'espansione dell'occupazione dipendente appena evidenziata è stata principalmente trainata dall'**industria** in senso stretto, che ha proseguito la tendenza positiva iniziata nel 2014; notevole anche il contributo al saldo finale dei servizi. Le **costruzioni** hanno evidenziato una ripresa dei flussi di lavoro dipendente, con un saldo avviamenti-cessazioni che si conferma negativo ma decisamente meno critico di quello degli anni passati.

Rispetto alle **qualifiche**, sembra che siano state soprattutto le professioni legate ai settori trainanti a mostrare i saldi maggiormente positivi: da una parte, le professioni afferenti al settore del commercio e dei servizi alla persona, come quelle del commercio e dei servizi alla persona ma anche alle imprese come le professioni specialistiche e tecniche nei vari ambiti (scientifico, sanitario, economico, ecc.); dall'altra parte, quelle del manifatturiero, come i conduttori d'impianti e gli operai specializzati e gli artigiani.

L'Osservatorio dedica quest'anno particolare attenzione alle **dinamiche demografiche**, in particolare considerando i fenomeni dell'invecchiamento della popolazione, i flussi relativi alla componente straniera della popolazione e la denatalità.

Al 1° gennaio 2018 si contano **703.203** persone residenti nella provincia di Modena. Va però aggiunto che negli anni precedenti – in particolare fra il 2013 e il 2014 – si era avuta una diminuzione della popolazione, tanto che il dato attuale, nonostante la nuova, leggera, crescita, risulta inferiore a quello del 2013 di oltre 3.200 persone (-0,5%).

Non va comunque dimenticato che nel medio periodo la popolazione residente si è decisamente espansa: **fra il 2007 e il 2018**, per la provincia di Modena si registra un **incremento del 4,9%** (per l'Emilia-Romagna del 5,6%). Tale crescita è stata leggermente più marcata in pianura (+5,6%), meno in collina (+4,3%), mentre per la montagna si registra una flessione, seppur minima (-0,6%).

Uno dei fenomeni con cui l'Italia – e in particolare l'Emilia-Romagna e le sue province – sta facendo i conti è l'**invecchiamento** della popolazione. Al 1° gennaio 2018 nella provincia di Modena i **residenti di almeno 65 anni** costituiscono il 22,6% del totale, valore

leggermente inferiore a quello emilianoromagnolo (23,8%). **Tra il 1993 e il 2018, la fascia di popolazione anziana è aumentata del 41,7%**, a fronte di un incremento della popolazione complessiva inferiore al 16%. Tale crescita è stata in buona parte compensata dall'incremento – anche grazie alle dinamiche della componente straniera della popolazione di cui si dirà tra breve – delle fasce più **giovani**. Tanto che nel primo decennio degli anni Duemila l'**indice di vecchiaia** – dato dal rapporto fra la popolazione di almeno 65 anni e la popolazione di 0-14 anni, moltiplicato per 100 – è cresciuto di appena cinque punti (mentre a livello regionale, già più elevato, è aumentato di oltre dieci punti). L'indice di vecchiaia della provincia di Modena è poi diminuito nella prima decade degli anni Duemila, arrivando nel 2011 sotto 146, per poi cominciare nuovamente ad aumentare negli anni seguenti, fino ad attestarsi a 161,7 al 1° gennaio 2018, valore comunque decisamente inferiore a quello dell'Emilia-Romagna, prossimo a 180. Rispetto al dato medio provinciale, si registra un valore più alto per la zona montana (226,3) e anche per il **comune capoluogo** (177,3).

Queste dinamiche demografiche sono in parte determinate e in parte mitigate da quanto si rileva per la **componente straniera** della popolazione residente. Al 1° gennaio 2018 i residenti stranieri in provincia di Modena sono oltre **91.600** e costituiscono il **13,0%** della popolazione residente totale (dato più elevato del 12,1% regionale e dell'8,5% nazionale). Gli stranieri residenti nella provincia di Modena, in prevalenza donne, presentano un'**età media** di 33,4 anni, decisamente inferiore a quella dei residenti italiani (46,4 anni).

A proposito di età, i **minori stranieri** residenti nella provincia di Modena al 1° gennaio 2018 sono oltre 21mila e costituiscono quasi un quarto (23,0%) del totale degli stranieri residenti nella provincia.

Una parte di questi minori è costituita da bambini stranieri nati in Italia. Nel 2017 sono nati in provincia di Modena 1.525 bambini stranieri (di cui 454 nel comune capoluogo), pari al 27,4% del totale dei nati nella provincia, più di uno su quattro (nel comune di Modena 31,1%).

A questo riguardo, si deve evidenziare il fenomeno della denatalità, palesatosi ormai da diversi anni. Basti dire che nell'ultimo decennio, a livello provinciale, regionale e nazionale, le nascite sono diminuite di circa il 21-22%.

L'analisi condotta sui bilanci demografici Istat consente di guardare ai saldi demografici (naturali e migratori), distinguendo anche fra cittadini italiani e stranieri. È così possibile osservare che nel 2017 (ultimo dato disponibile), nella provincia di Modena, per gli italiani il saldo naturale (nascite – decessi) è altamente negativo (oltre 3.200 persone in meno, in un anno), mentre rimane positivo quello della popolazione straniera, più giovane e con tassi di fecondità più elevati.

Se si considera poi il saldo migratorio (iscritti in anagrafe da altre province o dall'estero – cancellati per trasferimento in altre province o all'estero), per gli italiani si osserva un dato altamente positivo (oltre 3.200 persone in più), a evidenziare anche la notevole attrattività di questa provincia (e del resto dell'Emilia-Romagna), mentre per gli stranieri il saldo è negativo, in parte per le acquisizioni di cittadinanza ma anche per il decremento degli arrivi dall'estero e l'incremento del numero di coloro che lasciano il territorio.